

ipsum, gloria mea nihil est : est Pater meus, qui glorificat me, quem vos dicitis quia Deus vester est. ¹Et non cognovistis eum : ego autem novi eum : Et si dixero quia non scio eum, ero similis vobis, mendax. Sed scio eum, et sermonem eius servo. ²Abraham pater vester exultavit ut videret diem meum : vidit, et gavisus est.

³Dixerunt ergo Iudaei ad eum : Quinquaginta annos nondum habes, et Abraham vidisti? ⁴Dixit eis Iesus : Amen, amen dico vobis, antequam Abraham fieret, ego sum. ⁵Tulerunt ergo lapides, ut iacerent in eum : Iesus autem abscondit se, et exiit de templo.

la mia gloria è un niente : è il Padre mio quello che mi glorifica, il quale voi dite che è vostro Dio, ³ma non lo avete conosciuto : io sì lo conosco : e se dicessi che non lo conosco, sarei bugiardo come voi. Ma lo conosco, e osservo le sue parole. ⁴«Abramo, padre vostro, sospirò di vedere il mio giorno : lo vide, e ne tripudiò.

⁵«Gli dissero però i Giudei : Tu non hai ancora cinquant'anni, e hai veduto Abramo? ⁶«Disse loro Gesù : In verità, in verità vi dico : Prima che fosse fatto Abramo io sono. ⁷«Diedero perciò di piglio a sassi per tirar-glieli : ma Gesù si nascose, e uscì dal tempio.

CAPO IX.

Guarigione del cieco nato, 1-7. — Meraviglia del popolo, 8-12. — Inchiesta e opposizione dei Farisei, 13-34. — Gesù si manifesta al cieco guarito come figlio di Dio, 35-38. — Rimproveri ai Farisei, 39-41.

¹Et praeteriens Iesus vidit hominem caecum a nativitate : ²Et interrogaverunt eum

¹E passando Gesù vide un uomo cieco dalla nascita : ²E i suoi discepoli gli doman-

portassi solo la mia autorità di puro uomo, come voi mi vedete, la mia testimonianza non avrebbe grande valore (V. n. V, 31, 32), ma lo ho in mio favore l'autorità del Padre, il quale per mezzo delle profezie, dei miracoli, ecc., ha attestato la verità della mia missione. E l'autorità del Padre dovrebbe avere tanto maggior valore per voi, in quanto che protestate che Egli è il vostro Dio.

55. *Ma non l'avete*, ecc. In realtà però non lo ritenete, come vostro Dio, perchè non l'avete conosciuto, come dimostra la vostra condotta tutta opposta alla sua volontà. Io invece, a motivo delle speciali relazioni che ho con lui, lo conosco perfettamente e osservo in tutto e per tutto i suoi comandamenti. Se dicessi il contrario, sarei bugiardo come voi, che dite di conoscerlo e di obbedirlo, mentre nè lo conoscete, nè l'obbedite.

56. *Abramo*, ecc. Gesù risponde alla prima parte della difficoltà : *Sei tu da più del padre nostro Abramo*, e afferma di essere superiore ad Abramo. Questo santo patriarca esultò quando conobbe che dalla sua stirpe sarebbe nato il Messia (Gen. XII, 2-3; XVIII, 18; XXII, 16-18), e sospirò ardentemente di vedere *questo mio giorno*, in cui colla mia venuta sarebbero state compiute le promesse a lui fatte. Egli per mezzo della rivelazione e della fede conobbe questo giorno anche durante la sua vita mortale, ma ora che si è compiuto, lo vide in modo più chiaro dal Limbo dove si trova, e fu ripieno di nuova gioia.

57. *Gli dissero*, ecc. I Giudei travisarono il senso delle parole di Gesù. Egli non aveva detto di aver veduto Abramo, ma che questo patriarca aveva sospirato il giorno della sua venuta. *Non hai ancora*, ecc. Usano di un numero rotondo per indicare semplicemente che Gesù non aveva ancora quell'età, senza voler però determinare quanti anni precisi Egli contasse.

58. *In verità*, ecc. Gesù piglia occasione dalle loro parole per fare con solenne giuramento una fra le più notevoli affermazioni riguardanti la sua

natura. *Prima che Abramo fosse fatto*. Il greco *πρὶν Ἀβραάμ* fosse fatto, indica il passaggio dal non essere all'essere, il che conviene ad Abramo, semplice creatura di Dio. *Io sono*. Il greco *ἐγώ εἰμι* invece esclude ogni passaggio dal non essere all'essere, ed indica la costante e immobile eternità dell'essere che compete a Gesù Cristo come Figlio di Dio. Perciò non dice, *io era* ma bensì, *io sono*. Benchè come uomo Gesù sia misurato dal tempo, ed abbia perciò un certo numero di anni, come Dio non è misurato che dall'eternità. Gesù non poteva affermare in modo più chiaro la sua divinità e la sua preesistenza.

59. *Diedero perciò*, ecc. I Giudei compresero bene che Gesù aveva così affermato di essere Dio, e subito lo vogliono condannare come reo di bestemmia, per la quale era stabilita la pena della lapidazione popolare (Lev. XXIV, 16). Non essendo ancora finiti i lavori del tempio era facile trovar pietre (V. n. II, 20). *Si nascono* o rendendosi invisibile per mezzo di un miracolo, come pensano alcuni, oppure rifugiandosi in qualche locale del tempio, o mescolandosi alla folla, come pensano altri (Luc. IV, 30).

CAPO IX.

1. *E passando*, ecc. Appena uscito dal tempio Gesù si incontrò con un cieco nato assai noto.

2. *Di chi è stata la colpa*, ecc. Era persuasione comune tra i Giudei che i mali fisici fossero sempre mandati da Dio in punizione di peccati commessi. Gli Apostoli, non ancora abbastanza istruiti su questo punto, domandano perciò se sia il cieco stesso che abbia peccato prima di nascere. (Forse poggiandosi sui testi Gen. XXV, 22 e Os XII, 3, pensavano che prima ancora di essere nati si potesse peccare), oppure, posto come evidente che ciò era impossibile, se non siano i suoi genitori che abbiano commesso peccato. Dio aveva minacciato di punire i peccati dei padri fino alla terza e quarta generazione